

DAL 5 MAGGIO AL REGIO DI TORINO IL «RATTO» AMBIENTATO SULLA LUNA: «È UN ALTROVE RISPETTO AL NOSTRO MONDO MA È ANCHE SIMBOLO DELL'ISLAM»

# Livermore: Serraglio prigione dell'anima

Sergio Trombetta

TORINO

La piazza di fronte al palazzo di Selim Pascià è una bozzoluta crosta lunare. Che poi si innalza per lasciare vedere, al di sotto, gli interni dell'edificio. I giannizzeri portano abiti di sapore mediorientale, ma in sbrellucicante tessuto argentato, mentre le donne del coro hanno sbuffanti pantaloni alla turca, sovrastati da corpetti settecenteschi in traslucidi tessuti lunari. Perché non è una manierata turcheria questo «Ratto dal serraglio» dal 5 maggio al Teatro Regio di Torino, con la regia di Davide Livermore. E la direzione di Tomas Netopil. Siamo sulla Luna invece. E prima che l'azione prenda vita, avremo assistito, durante la sinfonia iniziale, al rapimento di Konstanze, alla decisione di Belmonte di andarla a salvare e all'allunaggio di Belmonte stesso. Tutto questo anche grazie alla proiezione di un video su un megaschermo.

Il Singspiel mozartiano prende forma al Regio: in platea Livermore guida l'azione dei cantanti con la evidente passione di chi ama fare teatro e ha l'esperienza di cantante e attore, oltre che di regista. «La luna - spiega - è un altrove come lo era la Turchia per Mozart. Un pretesto per raccontare storie. E qui ci troviamo in una storia meravigliosa. Konstanze incarna l'assoluto femminile, esprime coraggio e fedeltà. Ma quello che spesso non viene evidenziato del "Ratto" è il viaggio di Belmonte che va dall'altra parte del mondo, in un altrove lontano. È una sorta di Orfeo che troverà sicuramente un Plutone più magnanimo. Il suo viaggio per ritrovare l'amore è un momento di iniziazione, un distacco da sé. Abbiamo scelto la Luna perché è un altrove rispetto alla nostra realtà. Ma la Luna è anche simbolo dell'Islam. Questa impostazione ci permette di rendere straniante questa vicenda, evita contaminazioni politiche sull'oggi che non sarebbero pertinenti».

Livermore aggiunge poi che il serraglio in cui è tenuta prigioniera Konstanze non è «fatto solo di grate. Ci sono prigionieri dell'anima, dipendenze che ci tengono lontani dal

nostro desiderio d'amore. Vincoli sottili che in scena vogliamo inventare con segni visivi, fili di luce maligna, lacci invisibili che imprigionano le nostre esistenze». E mentre la crosta lunare si innalza e porta i cantanti su su, a metà palcoscenico, Livermore si compiace: «Questa scenografia è un'ottima cassa di risonanza, quando i protagonisti cantano a piena voce l'effetto è perfetto». A vedere queste scene che salgono e scendono viene in mente la portentosa regia del «Billy Budd» di Benjamin Britten che Livermore ha realizzato la scorsa stagione sempre al Regio. Uno spettacolo che viveva soprattutto delle risorse sceniche. Dopo avere aperto la stagione del Carlo Felice di Genova con «Don Giovanni», avere licenziato «I quattro rusteghi» per la Fenice di Venezia, avere rimesso le ali a Peter Pan per il teatro due di Parma e aver portato i turchi sulla luna, Livermore si metterà alla prova di un doppio titolo in programma dal 13 al 18 giugno alle Fonderie Teatrali Limone di Moncalieri. Qui, per il Teatro Stabile, è prevista una doppia versione di «Le Bel Indifférent» di Jean Cocteau. Sia l'originale in prosa, sia la versione musicale di Marco Tutino, il compositore direttore artistico del Regio: «Metto in scena in un'unica arcata drammaturgica il testo recitato di Cocteau e quello musicato da Tutino. Non sarà un esperimento lezioso di parola e canto, ma attraverso un escamotage registico accosto le due storie che si completeranno e compenetreranno. Cocteau ha scritto nel 40 per Edith Piaf questo monologo di cui Marco Tutino ha tratto una versione lirica di grandissima intensità».

Quindi una attrice e una cantante e un unico bello indifferente. Nell'allestimento della versione lirica di Tutino realizzato l'estate scorsa a Macerata da Pier Luigi Pizzi il bello indifferente doveva essere Costantino Vitaliano. Poi per motivi di esclusiva erano state fatte altre scelte. Il bello indifferente di Livermore sarà Giancarlo Judica Cordiglia, l'attrice Olivia Manescalchi e la cantante Manuela Custer. Come legare i due diversi testi in un unico spettacolo Livermore lo sa benissimo, ma non svela il segreto: deve restare una sorpresa.







Il regista Davide Livermore: in scena nella parte di un giovanissimo marinaio ci sarà suo figlio Riccardo

# Il Mozart visionario del giovane Netopil

Armando Caruso

TORINO

Il «Ratto del serraglio» è il primo capolavoro di Mozart che precede «Le nozze di Figaro», il «Don Giovanni» e segna una svolta nella storia del melodramma. Mozart fonde il grande stile tedesco con la vis comica operistica italiana. Sul podio il giovane direttore ceco Tomas Netopil promette una direzione attenta e virtuosa, in piena sintonia con la visione fantastica che dell'opera ha il regista. Vincitore del Concorso Solti nel 2002, Netopil s'è subito affermato per la sicurezza con cui guida le formazioni orchestrali e per le raffinate interpretazioni. Al Teatro Regio lo ricordano per le esecuzioni di Janacek e Dvorak dell'anno scorso.

Una prova di grande impegno vocale e stilistico attende il tenore Roberto Saccà, tedesco per nascita e italiano d'origine, oggi sicuramente uno dei maggiori tenori mozartiani, capace però di proiettarsi nel mondo verdiano con eguale convinzione. E' stato Alfredo in «Traviata» con Muti e Maazel, frequenta Haydn e Rossini sfoggiando agilità ed eleganza

scenica e stilistica, incide cd ed è protagonista di pregevoli dvd. Nel ruolo di Belmonte, innamorato di Konstanze prigioniera di Selim Pascià, mostra sin dalle prove di trovarsi completamente a suo agio.

Il soprano ucraino Viktoria Loukianetz si appresta al debutto nel ruolo di Konstanze e anche da lei ci si attende una prova convincente della sue notevoli capacità vocali. Blonde, cameriera di Konstanze, avrà la voce del soprano Elisabeth Vidal anch'essa al suo debutto al regio, come del resto il tenore Saccà. Osmin, custode dei giardini del pascià sarà Manfred Hemm, mentre Selim godrà della duplice interpretazione di Roberta Cortese e del mimo Sax Nicosia. Pedrillo, servitore di Belmonte, sarà Jörg Schneider. Riccardo Livermore, il giovanissimo figlio del regista, come sempre, avrà una parte in scena e questa volta sarà Klaas il marinaio.

Le scene sono di Santi Centineo, i costumi di Giusi Giustino, le luci di Andrea Anfossi. Maestro del Coro, Claudio Marino Moretti. Recite fino a domenica 14 maggio.



Viktoria Loukianetz si appresta al debutto nel ruolo di Konstanze